

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019

Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019

Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019

Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019

Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019

Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019

Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019

Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019

Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019

Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019

Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019

Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019

I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019

Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019

Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019

Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019

Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019

Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019

Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019

Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018

Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018

Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018

Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018

"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

FRANCO NASI (a cura di), **Sulla traduzione letteraria. Figure del traduttore – Studi sulla traduzione – Modi di tradurre**, Ravenna, Longo Editore 2001, pp. 174, € 15,49.

Si sa ormai benissimo che tradurre è un compito, anzi un'arte, molto difficile. Gianluigi Melega ricordava sulla *Repubblica* del 9 luglio 2002 come trasferire in italiano *Il grande Gatsby* fosse stato un compito ben arduo per la pur bravissima Pivano. Impossibile restituire «quella tintinnante emozione che Fitzgerald con l'orecchio assoluto del genio sapeva inseguire e suscitare». Certe sue locuzioni, certi aggettivi non sono traducibili né in modo letterale né ricorrendo a metafore o espedienti stilistici. A chi ha avuto occasione di ascoltare buoni traduttori discutere del loro lavoro/passione, è spesso parso di essere inciampato in un paradosso, come quello di Achille che non può mai raggiungere la Tartaruga. Leibniz ci ha spiegato che la verità di fatto può negare la verità della ragione. E così, in barba a Zenone di Elea, si continua a tradurre, e spesso i risultati sono eccellenti.

Qualche lume può venirci leggendo *Sulla traduzione letteraria*, che riunisce la versione italiana degli interventi al quarto seminario «Susan e Donald Mazzoni», tenuto, a cura di Franco Nasi, all'Università di Chicago, dipartimento di *Romance Languages and Literatures*, fra 1999 e 2001. Nella prefazione il curatore dà una sintesi efficace delle varie posizioni e tendenze emerse nel corso dei lavori e delle finalità del seminario: «Si voleva offrire in sostanza una fenomenologia delle figure del traduttore, che potesse sollecitare ulteriori letture, riflessioni, ed esercizi di traduzione orientati in modo differente e vario».

Figure del tradurre è, infatti, la prima delle sezioni in cui sono stati ripartiti gli interventi. Visto che ogni traduzione decontestualizza radicalmente l'originale e crea una «perdita» linguistica e letteraria, fino a che punto il traduttore può assimilare il testo straniero alla cultura d'arrivo? Se lo chiede Lawrence Venuti, professore di Inglese alla Temple University di Philadelphia. La sua risposta è derridiana: il traduttore deve introdurre nel proprio testo mezzi *domestici* (cioè della cultura di casa sua), ma che siano «inventivi e sperimentali», che si allontanino dai valori dominanti locali, per segnalare l'*estraneità* della traduzione, le inevitabili differenze linguistiche e culturali dell'originale. Impegno arduo, che Venuti giudica «etico» (la *missione* del tradurre, dunque), portando esempi di traduzioni più o meno adeguatamente spaesate. Occorre far capire al lettore pigro o ignorante che la traduzione *non è* una «forma invisibile di lettura» (Venuti ha scritto un libro, ora disponibile in italiano, *L'invisibilità del traduttore*, Armando), e che in essa può esservi un guadagno letterario e di linguaggio, a compenso della perdita che il tradurre fatalmente comporta.

Per altri, come Armando Maggi, professore di Italiano all'Università di Chicago, il traduttore dev'essere «il più silenzioso possibile», una specie di ventriloquo che rimuove la propria voce, uno Zelig capace di assumere la personalità vocale dell'autore tradotto. Tanto più se si tratta di dar voce al Verbo. Maggi ha voltato per gli americani le «visioni» di Maria Maddalena de' Pazzi, la più grande mistica del Rinascimento, trascritte dalle sue devote e trafelate consorelle monache, che la rincorrevano con carta e penna in mano. Paradossalmente la versione appare più chiara del testo originale, per la necessità di interpretare passi oscuri ma linguisticamente allusivi in italiano, incomprensibili ai lettori d'oltre Atlantico se resi letteralmente.

Delle traduzioni «belle e infedeli», secondo la battuta proverbiale di Gilles Ménage, teorico secentesco, si occupa Valerio Magrelli. Non esiste fedeltà a un testo, ogni volta dobbiamo decidere «a quali delle non infinite ma numerosissime funzioni di quel testo vogliamo essere fedeli». Egli propone di adottare la regola del «meno uno», come l'abate Galliani (ogni volta che s'inclinava al re, voltava le spalle a qualcun altro). Rispettare tutti gli elementi dell'originale tranne uno vuol dire, in ogni caso, ridurre la eredità al minimo possibile. Essenziale è individuare, come raccomanda Starobinski (soprattutto nel tradurre poesia), il «centro nevralgico» del testo, qualunque sia il suo livello.

Fedeltà allo spirito più che alla lettera, secondo il consiglio di Ezra Pound, è una regola perseguita da molti, come Anthony Oldcorn, traduttore in inglese di Goldoni e dei *Canti carnascialeschi*, di cui alcuni composti da Lorenzo de' Medici. Conservare il *tono* è la sfida più difficile per il traduttore, specie in poesia (la poesia sarebbe,

[Home-page - Numeri](#)[Presentazione](#)[Sezioni bibliografiche](#)[Comitato scientifico](#)[Contatti e indirizzi](#)[Dépliant e cedola acquisti](#)[Links](#)[20 anni di Semicerchio.](#)[Indice 1-34](#)[Norme redazionali e](#)[Codice Etico](#)[The Journal](#)[Bibliographical Sections](#)[Advisory Board](#)[Contacts & Address](#)

Saggi e testi online

[Poesia angloafricana](#)[Poesia angloindiana](#)[Poesia americana \(USA\)](#)[Poesia araba](#)[Poesia australiana](#)[Poesia brasiliana](#)[Poesia ceca](#)[Poesia cinese](#)[Poesia classica e](#)[medievale](#)[Poesia coreana](#)[Poesia finlandese](#)[Poesia francese](#)[Poesia giapponese](#)[Poesia greca](#)[Poesia inglese](#)[Poesia inglese](#)[postcoloniale](#)[Poesia iraniana](#)[Poesia ispano-americana](#)[Poesia italiana](#)[Poesia lituana](#)[Poesia macedone](#)[Poesia portoghese](#)[Poesia russa](#)[Poesia serbo-croata](#)[Poesia olandese](#)[Poesia slovena](#)[Poesia spagnola](#)[Poesia tedesca](#)[Poesia ungherese](#)[Poesia in musica](#)[\(Canzoni\)](#)[Comparatistica &](#)[Strumenti](#)[Altre aree linguistiche](#)

Visits since 10 July '98

1937587

definizione disperante di Robert Frost, «ciò che si perde nella traduzione»). Nei *Canti*, Oldcorn ha cercato di *domesticare* l'italiano del tardo Quattrocento, colloquiale, popolare, spesso gergale, in un inglese di oggi dello stesso tipo, senza violare né il decoro linguistico (Lorenzo non era mai volgare), né il senso.

«La forza di uno stile deve essere misurata in relazione alla sua capacità di resistere alla traduzione», vorrebbe ribattere a Borges il poeta Mark Strand in un suo divertente ma assai allusivo e conflittuale intervento, sotto forma di colloquio immaginario con personaggi vari. Borges, ricordando Pierre Menard, *traduttore in spagnolo* del Cervantes, aveva sentenziato, a proposito del tradurre Wordsworth: «devi diventare, per tutto il tempo necessario, l'autore del *Prelude*» (un altro Zelig? Si dovrebbe chiederne conto a Massimo Bacigalupo, che ha tradotto con eccezionale efficacia quel poema). Compito assolutamente impossibile, commenta Strand, «perché per tradurre uno deve smettere di esistere». E subito soggiunge: «mi resi conto che se avessi smesso di essere non avrei mai saputo».

Altri interessanti contributi troviamo nella sezione *Studi sulla traduzione*, dove si affrontano specifici casi, come la pregevole versione in inglese dei *Mottetti* montaliani ad opera di Irma Brandeis, la «Clizia» del poeta. Alessandro Rebonato ci fa scoprire che l'ebrea americana, legata da un forte e difficile rapporto intellettuale e sentimentale all'autore dei versi «La pianola degl'inferi da sé / accelera i registri...», non è stata soltanto (lo provano i riscontri), acuta e sensibile interprete. Certi caratteri gnostici, che Andrea Zanzotto aveva già messo in evidenza nella poesia del Montale maturo, e certi contenuti latenti e oscuri dei *Mottetti*, non sarebbero estranei ad un'influenza di Irma/Clizia, medievalista appassionata di testi mistico-teosofici e di letture eterodosse della *Cabala*.

È possibile una «teoria della traduzione letteraria»? Se lo è chiesto Franco Nasi (Visitor Lecturer all'Università di Chicago all'epoca del seminario), riflettendo sui modi di affrontare la versione di un testo. Ne esistono in sostanza due, completamente diversi, che Nasi ha analizzato ed esemplificato. C'è il modo dell'*equivalenza dinamica* con il quale si privilegia la «fedeltà allo spirito», ma attraverso invenzioni linguistiche che assegnano al traduttore un ruolo «creativo». L'altro modo di tradurre è quello contestato della «fedeltà alla lettera», ma che suscita *nostalgia per l'originale* (definizione ripresa da un intervento di Erri De Luca). La traduzione scrupolosamente fedele presuppone però un supporto esplicativo, affidato ad un testo ausiliario. La storia di come sia stato utilizzato questo secondo modo di tradurre mostra quanto inefficace e fuorviante possa essere il suo inserimento in una teoria.

«La traduzione» conclude Nasi dando ragione in un certo senso a Strand «sembra essere il risultato momentaneo, mai definitivo, di una serie intrecciata di relazioni, continuamente cangianti, che permettono a un testo di essere in vita proprio in virtù del suo essere in movimento». Per poterlo afferrare nelle sue varie trasformazioni, occorre che il traduttore possieda o acquisisca, con pazienza e umiltà, l'indispensabile «capacità di ascolto».

(Carlo Vita)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398